



# Locarno Film Festival

FILM D'APERTURA

ASCENT FILM, RAI CINEMA, ADLER ENTERTAINMENT

presentano

## le déluge

gli ultimi giorni di Maria Antonietta

un film di

**GIANLUCA JODICE**

soggetto e sceneggiatura

**FILIPPO GRAVINO e GIANLUCA JODICE**

con

**GUILLAUME CANET**

**MÉLANIE LAURENT**

**AUORE BROUTIN, HUGO DILLON,**

**TOM HUDSON, ROXANE DURAN, ANOUK ARWIN HOMEWOOD,**

**VIDAL ARZONI e con FABRIZIO RONGIONE**

una coproduzione

**ITALIA FRANCIA**

una produzione

**ASCENT FILM con RAI CINEMA e ADLER ENTERTAINMENT**

in coproduzione con

**QUAD**

durata **100 minuti**

uscita **21 novembre**

distribuito da



**Ufficio Stampa film**

Federica de Sanctis + 39 335 1548137 [fededesanctis69@gmail.com](mailto:fededesanctis69@gmail.com)

## **CAST ARTISTICO**

LOUIS XVI

MARIE ANTONIETTE

ELISABETH

HENRI

MANUEL

MADAME LAMBALLE

MARIE THERESE

LOUIS

CLERY

**GUILLAUME CANET**

**MÉLANIE LAURENT**

**AUORE BROUTIN**

**HUGO DILLON**

**TOM HUDSON**

**ROXANE DURAN**

**ANOUK DARWIN HOMEWOOD**

**VIDAL ARZONI**

**FABRIZIO RONGIONE**

## CAST TECNICO

REGIA	<b>GIANLUCA JODICE</b>
SOGGETTO E SCENEGGIATURA	<b>FILIPPO GRAVINO e GIANLUCA JODICE</b>
FOTOGRAFIA	<b>DANIELE CIPRÌ</b>
MONTAGGIO	<b>GIUSEPPE TREPICCIONE (A.M.C)</b>
COSTUMI	<b>MASSIMO CANTINI PARRINI</b>
SCENOGRAFIA	<b>TONINO ZERA (A.S.C-USA 829)</b>
CASTING DIRECTOR	<b>MATHILDE SNODGRASS (A.R.D.A) (I.C.D.A)</b>
MUSICHE	<b>FABIO CAPOGROSSO</b>
SUONO E MIX	<b>MIRKO PERRI E MICHELE MAZZUCCO</b>
MAKE UP AND PROSTETIC DESIGNER	<b>ALESSANDRA VITA</b>
PROSTETIC DESIGNER LUIGI XVI	<b>VALENTINA VISINTIN</b>
WIGS AND HAIR DESIGNER	<b>ALDO SIGNORETTI</b>
RESPONSABILE EDITORIALE	<b>ALESSIA POLLI</b>
PRODUTTRICE DELEGATA	<b>CAMILLA FAVA DEL PIANO</b>
PRODUTTORE ESECUTIVO	<b>PAOLO LUCARINI</b>
PRODUTTORI ASSOCIATI	<b>FRANCESCA CUALBU MATTIA DELLA PUPPA</b>
PRODUTTORE ASSOCIATO	<b>PAOLO SORRENTINO</b>
UNA CO-PRODUZIONE	<b>ITALIA FRANCIA</b>
UNA PRODUZIONE	<b>ASCENT FILM CON RAI CINEMA E ADLER</b>
IN CO-PRODUZIONE CON	<b>QUAD</b>
CON IL SOSTEGNO	<b>FILM COMMISSION TORINO PIEMONTE</b>
CO-PRODOTTO DA	<b>YANN ZENOU</b>
PRODOTTO DA	<b>MARCO COLOMBO</b>
PRODOTTO DA	<b>MATTEO ROVERE e ANDREA PARIS</b>

## **SINOSSI**

Quando si parla Maria Antonietta e Luigi XVI vengono subito alla mente merletti, alte parrucche, vestiti sgargianti, Versailles oppure la ghigliottina.

Tra questi due estremi, c'è un tempo che nessuno ha mai raccontato: i pochi mesi in cui gli ultimi re e regina di Francia con i loro due figli vennero incarcerati in un castello alle porte di Parigi, in attesa di essere giustiziati. Un tempo breve e condensato, dove tutte le maschere caddero: quella dei due reali come figure pubbliche e private e quelle della Storia che voltò definitivamente pagina.

## NOTE DI REGIA

Merletti, parrucche, feste, Versailles...

...niente di tutto ciò è in questo film.

C'è il lato oscuro invece, il rovescio della medaglia: celle buie, violenze, sofferenza e fine. Il film racconta un passaggio che nessuno ha mai raccontato: i pochi mesi in cui gli ultimi reali di Francia con i loro due figliolotti vennero incarcerati in un cupo castello medievale a Parigi, in attesa di essere giustiziati.

Un tempo breve da cui nacque il mondo di oggi, come noi lo conosciamo. Un tempo in cui tra rese dei conti pubbliche e private tutte le maschere e i simboli di un'epoca caddero: quelle del re e della regina, quelle dell'antico regime tutto, quelle della Storia che voltò pagina, e quella di Dio che da allora in avanti fu eclissato nell'ombra, lasciando l'uomo più solo.

*Le Déluge - Gli ultimi giorni di Maria Antonietta* è un film apocalittico, nel senso più letterale del termine: quello di svelamento. Il film ha una vocazione metafisica più che storica e racconta anche un'apocalisse intima. Quella dei suoi protagonisti.

Luigi e Maria Antonietta entrano in prigione quasi da estranei: il loro ovviamente è un matrimonio combinato tra le due più grandi potenze europee per sancire un'alleanza politica. Lei bella, seducente, viziosa e lontana dai noiosi protocolli reali. Lui timido, privo di autorevolezza, non preparato a essere re. Due tipi più diversi era difficile immaginarseli.

La rivoluzione, la prigionia, le vessazioni dei carcerieri, la morte che si avvicina cambieranno i nostri protagonisti e i loro reciproci sentimenti. Il re, prima della fine, riuscirà a guardare dentro la propria fragilità e darsi una morte da vero re, davanti allo stupore e al rispetto anche dei suoi carcerieri. Maria Antonietta passerà dallo spirito adolescente e sprezzante a quello di una madre capace di proteggere i propri figli e di una moglie presente e risoluta di fronte al suo tragico destino.

Il film si divide in tre atti: 'gli dei', 'gli uomini', 'i morti'. Quasi come fossero le tre età dell'uomo. Proprio a voler ribadire la sua vocazione metafisica, *Le Déluge - Gli ultimi giorni di Maria Antonietta* è il racconto di personaggi e della loro epoca, certo, ma con l'aspirazione a mettere in scena la condizione umana, il percorso su questa terra di ogni uomo. Nascita, ascesa, caduta.

È proprio per questi obiettivi che la luce, i colori, il suono dovranno smarcarsi da qualsiasi 'automatismo' da film storico, cercando invece una radicalità, una modernità, essendo chiamati a esprimere un punto di vista contemporaneo sui fatti del 1792 (se è vero come è vero che un film 'storico' parla più dell'epoca in cui è fatto che dell'epoca di cui racconta le vicende).

La distinzione in atti non vuole scolpire soltanto la scansione netta di tre passaggi narrativi e drammaturgici ma anche una differente modalità di messa in scena, di stile.

Il primo atto è ambientato in un enorme salone dove i rivoluzionari hanno provvisoriamente sistemato alla meno peggio i reali. Qui ci sono ancora gli Dei, ovvero il re e la regina in arresto, che conservano ancora i loro titoli e i loro simboli. La messa in scena sarà come l'ultimo dipinto del '700, la macchina da presa riprenderà sinuosamente le residue ritualità e dinamiche regali.

Nel secondo atto ci spostiamo nelle anguste e sporche celle dei piani superiori del castello. La situazione generale subisce un veloce tracollo. Lo stile sarà più secco, violento, la macchina da presa più nervosa, vicina al respiro e alla sofferenza dei protagonisti, spogliati ormai di tutti i loro privilegi e diventati uomini comuni.

Il terzo atto è l'atto della morte. Tutto è più sussurrato, cupo, riflessivo. È sparita la violenza, la contrapposizione monarchia/evoluzione, anzi una strana e naturale vicinanza si instaura tra le parti fino

ad ora contrapposte, e il linguaggio si fa più spoglio, essenziale, fatto di primi piani e di dettagli. È la fine.

*Gianluca Jodice*